

Un passo verso l'integrazione: il progetto aiuto compiti

Paola e Teresa

La storia del progetto inizia quando un'insegnante si rende conto che uno scolaro di famiglia non italoфона non esegue i compiti assegnati; ne parla con i genitori i quali le chiedono aiuto, poiché non sono in grado di seguire il figlio, anzi chiedono un sostegno anche per la figlia minore che ha appena cominciato a frequentare la scuola primaria.

È una famiglia che risiede in Trentino da anni, i bambini sono nati qui, hanno frequentato la scuola materna, parlano un buon italiano, i genitori lavorano, abitano in una bella zona, danno alla scuola l'importanza dovuta, ma non sono in grado di fare ciò che vorrebbero...

L'insegnante prende contatto con i servizi sociali, l'assistente sociale prende contatto con il Punto d'Ascolto Parrocchiale di Santa Maria illustrando il caso e chiedendo se non ci fosse un volontario disposto a dare questo tipo di aiuto.

La richiesta viene posta in discussione: i volontari del PAP si rendono disponibili, ma optano per l'attivazione di un servizio che dia risposta non solo al singolo richiedente ma anche ad altri che si trovano nella stessa situazione.

Si ravvisa così l'opportunità di accogliere una richiesta istituzionale e di fare qualcosa di concreto per promuovere l'integrazione dei minori perché fare bene i compiti per casa, come i compagni italiani, vuol dire sentirsi bene nella classe, non sentirsi diversi, essere motivati e gratificati e quindi meno esposti al rischio di esclusione. Ultimo ma non meno importante, i volontari del PAP hanno voluto offrire un gesto di solidarietà ai genitori stranieri.

Così nasce il progetto che non vuole essere né un corso di italiano, né un'attività di recupero o sostegno

poiché queste sono competenze esclusive della scuola nella quale la provincia di Trento investe energie e risorse preziose. È altrettanto vero che un progetto del genere non avrebbe avuto alcun successo se non fosse stato condiviso dagli insegnanti e dai dirigenti scolastici delle scuole coinvolte che hanno collaborato al fine della buona riuscita dell'attività.

Il progetto ha potuto contare su 12 volontari, ha utilizzato gli spazi messi a disposizione dalla parrocchia, si è svolto da novembre a maggio, ha funzionato al sabato mattina dalle 9.00 alle 11.30, è stato frequentato da 13 scolari.

Nel progetto sono state investite 227.30 ore di attività frontale e 25 ore di attività organizzativa.

IL PROGETTO AIUTO COMPITI

prof. L. Grisenti Dirigente Scolastico I.C. Rovereto Est

La presente vuol essere una riflessione sulle attività esterne di sostegno all'attività scolastica di cui ha usufruito durante il presente anno scolastico l'Istituto Comprensivo Rovereto Est, in particolare nell'aiuto a fare i compiti e nello specifico quanto realizzato dai volontari del Punto di Ascolto Parrocchiale di Santa Maria.

All'interno dell'attività scolastica dell'Istituto molteplici sono state le attività scolastiche di affiancamento all'insegnamento curricolare, in particolare i "compiti insieme" possibilità offerta agli studenti di effettuare i compiti in Istituto, uno o due pomeriggi alla settimana, con i loro docenti.

Tuttavia accanto alle attività dei docenti sono meritevoli di menzione altre attività espletate da soggetti esterni che hanno avuto una ricaduta significativa sulla resa scolastica degli studenti dell'Istituto nel suo complesso.

Per la Scuola primaria preme segnalare l'attività di aiuto nello svolgere i compiti a casa da parte dell'Opera Famiglia Materna e dai volontari del Punto di Ascolto Parrocchiale di Santa Maria a cui si vuol dare particolare risalto con la presente comunicazione.

Quando in un giorno di autunno è arrivata in Presidenza la signora Teresa Raus e mi ha prospettato l'idea di

un sostegno ai compiti da parte di un gruppo di persone volontarie dalla parrocchia di Santa Maria solo per bambini immigrati e dei primi tre anni della scuola primaria, mi sono chiesto chi me l'avesse mandata e mi sono rappacificato pensando che stavo lavorando a Rovereto, città della pace e dell'accoglienza.

Con la signora Raus mi sono incontrato alcune volte, non molte a dir il vero, in quanto non servivano dal momento che lei emigrante in Svizzera ha trasposto a Rovereto quanto si faceva lì a sostegno dei figli degli italiani emigrati in quel Paese per la loro integrazione e a sostegno dell'attività scolastica.

Ora questa attività svolta in sordina, senza clamori, basata totalmente sul volontariato, è desiderio di chi scrive venga portata a conoscenza delle cronache con due intenti: quello della diffusione sul suolo trentino di questa iniziativa in linea col nostro passato di terra di emigrazione e quello di mettere in risalto che la scuola non è solo bullismo tanto di moda, nefandezze e negatività come si vuol far credere, ma che al contrario l'azione educativa della scuola in sinergia con il territorio è costellata di operatività eccellenti, che più spesso dovrebbero essere prese in considerazione.